Anno II. — N. 201

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio ...
Per un anno L. 24
Nel regno, franco di porto ...
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale ...
Per un anno L. 40.
Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Giovedì 23 Agosto 1877

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente, Per una sol volta L. 0.20. Per tre volte ... 0.50. Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso ... Morand e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

... all'Amministrazione del Giornale, in Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Due volte già abbiamo parlato nella nostra Rassegna delle intenzioni che si attribuiscono al ministro dell'Interno di riformare il servizio di Sicurezza Pubblica. E se ne riparliamo oggi, quantunque poche informazioni nuove ci vengano date dai giornali sulla questione, lo facciamo perchè alcuni fatti che si son rivelati negli scorsi giorni, danno un'importanza, e sopratutto il carattere d'urgenza, che prima forse non aveva. A Napoli la camorra accenna a voler nuovamente regnare, segno evidente che le ragioni della Sicurezza Pubblica non sono sufficentemente tutelate, ed in Sicilia qualche impiegato di questura *ha commessi* ! e lasciati commettere abusi, degni dei due popoli *civili* che si combattono adesso sulle sponde del Danubio.

Bisogna provvedere dunque, e sollecitamente, e risolutamente. Per Napoli, se occorre, bisogna domandare al Parlamento provvedimenti eccezionali, in Sicilia punire con tutto il rigore della legge quei pubblici funzionari che hanno osato offenderla, abusando barbaramente del proprio potere. Il Nicotera ha dimostrato di esser capace di ristabilir l'ordine, dove pericola davvero, e speriamo che riuscirà a venirne a capo anche contro la camorra. Il Mazzardi ha promesso di punire i bastonatori. Ma, non basta. Se la camorra riprende forma a Napoli, vuol dire che la Questura è incapace di reprimerla, nonchè di sradicarla.

Se ad *Alimena*, Lucchesi od altri possono abbandonarsi agli eccessi che il barone Di Destri ha lamentati, ed il Galusardi ha riconosciuti nella sua lettera al *Precursore*, ciò significa che gli ufficiali di Pubblica Sicurezza non conoscono i loro doveri, nè — poichè li oltrepassano, e come! — i diritti che loro accorda la legge. E si potrà durarla in queste condizioni. No; bisogna riformare, strappare risolutamente le male piante fin dalla radice. Guerra a morte alla mafia ed alla camorra, ma guerra a morte anche al sistema di basse prepotenze degli esecutori della legge, i quali coi loro atti offendono il senso morale od eccitano deplorevolmente le passioni sregolate delle classi inferiori.

Senza osar affrontare risolutamente il problema della Sicurezza Pubblica da ogni suo lato, non si arriverà mai ad ottenerne una onesta ed utile soluzione. Le male arti ed azioni della camorra affliggono Napoli? Le cause ne son note. Gli Spagnuoli, i Borboni, Cavour che, contro l'opinione di d'Azeglio, crede di doversene valore... Vi sarebbe di che riprodurre molte pagine di Costanzo, Coco, Colletta, ed aggiungervene anche qualcuna di nuova. Ma la causa viva, evidente, è quella che si rivela adesso e si deve imporre all'attenzione del Governo, è questa: gli agenti di Pubblica Sicurezza non sono rispettati nè temuti, perchè — *diciamolo crudamente* — non sono temibili nè rispettabili.

È necessario riformare. Questo bisogno è stato sentito da molto tempo, e noi constatiamo con piacere che il Nicotera, — almeno questa volta, — si ricorda del dovere che gli corre di riparare ad un male, che deplorava vivamente e giustamente quando era membro dell'opposizione. — Noi non conosciamo ancora al giusto quali sieno esattamente le sue idee su questa riforma, ma il fatto che il sentimento di *questa necessità è restato nel cervello, — heu! quantum mutatus ab illo!* — del ministro dell'interno, ci soddisfa per ora. A patto, però, che l'esecuzione segua vicina vicina alla manifestazione del proposito.

Ed ecco ora quanto siamo riusciti a raccogliere sul proposito delle riforme che il Nicotera ha ideate.

Attualmente, il servizio di Pubblica *Sicurezza è diviso fra Carabinieri*, guardie di Pubblica Sicurezza propriamente dette, e guardie municipali, senza tener conto, per ora, delle guardie campestri, doganali, e congeneri. Naturalmente non si discute nemmeno del mantenimento dei Carabinieri, i quali hanno saputo *farsi rispettare* davvero, e rendersi di conseguenza benemeriti della causa dell'ordine pubblico.

Però è stata avvertita la necessità di regolare un po' meglio i loro rapporti colle autorità civili, e forse anche si pensa di aumentare il loro numero, e di rimunerarli un tantino più largamente che oggi non sieno rimunerati. In quanto alle guardie di pubblica si*curezza*, il ministro pensa, si dice, di poterle utilmente fondere in un solo corpo colle guardie municipali, operazione che importerebbe una significante economia per i Comuni come per lo Stato.

Questo è tutto quanto ne possiamo sapere, per ora. Se le guardie di pubblica sicurezza, fuse interamente o meno colle municipali devano continuar a dipendere dal governo o dipendere dal sindaco, sia pure quale ufficiale del governo stesso, è quanto non si può capire. Si parla però del mantenimento degli uffici speciali di pubblica sicurezza, ma non si sa intender bene quale sarebbe la loro ragione d'essere. A noi sembra che tutto sarebbe accomodato con vero vantaggio delle istituzioni e dell'erario, quando le attribuzioni dei *corpi di pubblica sicurezza* fossero divise in due parti, che diremo di polizia giudiziaria, e di polizia urbana, o comunale che si voglia.

La prima dovrebbe dipendere interamente dal potere giudiziario il quale avrebbe per esecutori i carabinieri; la seconda dal municipio, che userebbe per quel servizio le guardie municipali, restando, naturalmente, ai prefetti il diritto di chiedere al primo ed al secondo quei provvedimenti d'occasione che credesse necessari alla sicurezza dello stato. Valga quel che vale, noi abbiamo *esposta la nostra idea*. Attendiamo del resto il progetto del Nicotera per parlarne diffusamente.

Prima di chiudere la Rassegna d'oggi, ci corre l'obbligo di dire una parola d'una patriottica cerimonia che ha avuto luogo giorni sono a Napoli. Vogliamo dire dell'inaugurazione d'una lapide in memoria di Urbano Rattazzi, uno dei più grandi antesignani, ed uno dei più nobili campioni della unificazione nazionale. Vi assistevano Depretis, Mancini, Seismith-Doda, San Donato, i quali, sicuramente, e lo mostrarono nei loro discorsi, non hanno potuto a meno di restar vivamente commossi al ricordo di quell'uomo, col quale, da mezzogiorno a settentrione, han congiurato e lottato tutti per la redenzione della patria.

Si assicura che sono completati gli studi presso il Ministero della guerra per rafforzare le nostre **artiglierie di campagna**.

Questa riforma consisterebbe:

1. Nel portare da quattro a dodici le nostre batterie di montagna;

2. Nel creare quaranta nuove batterie di cannoni da nove centimetri, accrescendosi *così di quattro batterie la dotazione* di ciascuno dei dieci corpi d'armata;

3. Col sostituire in ciascun corpo d'armata a due batterie di cannoni da sette centimetri, due batterie di cannoni da nove.

Così ciascun corpo d'armata, a cui spetta ora la dotazione di dieci batterie, sei da sette centimetri e quattro da nove, avrebbe invece quattordici batterie, cioè dieci da nove e quattro da sette centimetri.

Lunedì sera è passato per Venezia il **colonnello** di Stato maggiore, onorevole **Corvetto**. Questo distinto ufficiale superiore si reca, d'ordine di S. E. il ministro della guerra, in Austria e Germania, per assistere alle grandi manovre militari che, nel venturo mese, avranno luogo sul Reno.

Il Consiglio comunale di **Catania** ha annullato le ultime elezioni amministrative che erano risultate in un senso insolitamente clericale.

Il capitano **Gessi** sta per riprendere il suo **viaggio in Africa**. È accompagnato dal dottor Matteucci. Egli si propone di giungere a Cartum e a Gondokoro, piegando poi a Kaffa sul Godschob, ove spera di trovare l'Antinori.

Molti sindaci della provincia di **Potenza**, avuta la notizia dell'uccisione dei **briganti** Francolino e Azzato, trasmisero all'onor. ministro dell'interno appositi telegrammi, per esprimergli la gioia e la riconoscenza di quelle popolazioni per l'insigne beneficio che vengono a risentirne.

ESTERO

La solita storia. Le notizie più assurde, più contradditorie, si susseguono le une alle altre con una attività singolare. E non solo v'è a lamentare il difetto di informazioni esatte, ma più ancora, che i fatti, da turcofili e russofili, per amore o per forza, sono costretti a pigliar quel colore che giova meglio ai diversi amori dei corrispondenti. Pei turcofili — la *Neue Freie Presse* alla testa — non v'è dubbio possibile: Suleyman pascià e Mehemed Alì si sono congiunti, o stanno per congiungersi, o comunicano per lo meno, alla distanza di pochi chilometri, a mezzo di picchetti avanzati. I russofili invece, negano tutto questo in ogni misura, e poichè vedono chiaro che se il fatto della congiunzione non è avvenuto, sta però forse per avvenire, congiurano risolutamente contro Osman pascià, e ce lo danno per ispacciato.

E in mezzo a tutte queste ciancie, il povero costruttore di rassegne, non ne capisce un bel nulla. E sì che per poter avventurarsi a tentar di comprenderne qualcosa di ciò che si prepara per l'indomani, bisognerebbe pur sapere se questa dannata congiunzione sia, o meno avvenuta. Intendiamo congiunzione diretta e tra gli eserciti turchi, e non soltanto di quella sola degli eserciti di Mehemed e Suleyman. Perchè la questione vista, pare, in questi termini. È vero che Osman pascià non solo non si è spinto sulla via e dinanzi Trnowa, ma invece è obbligato a vedersi tagliata ogni comunicazione con Sofia, e lascia permettere che i russi occupino fortemente posizioni tra Lovaska e Selwi? In questo caso, tenuto conto dei corpi nemici che gli stanno di fronte, e dei rumeni che lo minacciano sulla sinistra, e di questi corpi che da Selwi accennano ad attaccarlo sulla destra, la sua posizione sarebbe veramente difficile. Plewna, la posizione che egli occupa, è veramente fortissima, non alle spalle però, ed un assalto che gli venisse da quel lato, poniamo per opera dei rumeni, e contemporaneamente ad attacchi sulla fronte o sul lato destro, potrebbe riuscirgli agevolmente fatale.

Ma se è vero che Mehemed Alì abbia potuto ricevere poderosi rinforzi da Suleyman pascià, è forse probabile che i turchi lascino l'esercito di Plewna esposto ad essere schiacciato da tutto quasi il *peso delle forze avverse*? Non è più probabile che da Razgrad sopra Bjela, o da Osman Bazar sopra Tirnowa tentino una diversione, la quale potrebbe anche porger modo ad Osman pascià di gettarsi sopra le forze che lo minacciano da Selwi, ed aprirsi così pur esso la via alla congiunzione verso Trnowa?

Si dice che i turchi vogliono tenersi deliberatamente ed irremovibilmente sulla difensiva. Nelle condizioni infelici che le perdite sofferte, e la stagione che incalza, e le malattie hanno fatto all'esercito russo, questo sarebbe sicuramente il migliore consiglio. Chi ha urgente bisogno di uscire ad ogni costo da una posizione intollerabile sono i russi, non i turchi di Mehemed Alì e di Suleyman pascià, i quali quando venissero attaccati nelle posizioni formidabili di Razgrad, Osman Bazar, Hainboghar, avrebbero per sè ogni probabilità di ributtare vittoriosamente il nemico.

Ma non v'è savio consiglio ed utile programma che la necessità non possa costringere a modificare. E qui è il caso di sapere e vedere se Osman pascià non sia difatto direttamente e seriamente minacciato, chè in questo caso,

---

Appendice del NUOVO FRIULI 14

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago

(Continua la seduta del 10 Agosto).

Pres. Avrebbe ella sentito che in quella notte uno dei contadini dovesse partire la mattina per tempissimo?

Test. Lo ho sentito dalla voce di Toffolo il quale mi diceva che la sera precedente aveva domandato di andare in Tauriano a vendere i suoi effetti.

Pres. Ha sentito a dir niente che suo padre sospettasse fosse qualchedunó di quei operai che girano su e giù...

Test. Non lo ho sentito mai a dire: ma ho sentito però che il papà ha udito picchiare che ha sentito un calpestio e che disse a Pittau: va a vedere cosa è.

Avv. Cesare. Vorrei constatato, in seguito alla lettura delle pezze ora prelette che il testimonio credeva, o almeno dubitava fortissimo, che l'assassino o uno degli assassini di suo padre fosse Giacinto Bertossi.

Test. Era uno che nel 1869 aveva aggredito mio padre.

Avv. Baschiera. Ho sentito accennare dal testimonio che in una occasione egli sia stato a Trieste assieme all'avv. Agostini ed al suo giovane di studio, Milano. È stato forse allo scopo di parlare con qualchedúno che avesse da dare qualche relazione intorno al processo Metz?

Test. Sono andato a cercare il numero di casa dove abitava Fabio Pittan. Ed ho potuto rilevare dalla madre di Gastald che questa *morte fosse avvenuta in seguito* a grande male alla testa.

Avv. Baschiera. Desidererei che fosse registrato a Protocollo che si lagnava di questi dolori alla testa da un mese.

Test. *Questa circostanza* la ho rilevata anche da una certa Gastald.

Avv. Baschiera. In quall'epoca sarebbe stato a Trieste Metz per rilevare questa circostanza?

Test. Mi pare nel Marzo di quest'anno.

Avv. Baschiera. Vorrei sapere se fosse stato altre volte a Trieste per rilevare circostanze o se ci fosse stato il suo patrocinatore?

Test. Ci sono stato altro che nel 1862 o 1863. Al D'Agostinis aveva detto di fare in modo di scoprire gli assassini di mio padre; Anzi osservai al D'Agostini che negligeva questo affare, per cui lo rimproverai.

Avv. Baschiera. Se abbia sentito parlare di certo Odorico ed in caso me ne dica qualche cosa.

Test. Erano circostanze tanto inutili che io non ci ho dato nessuna importanza. D'altronde tutto quello che mi risultava lo partecipava al Giudice istruttore.

Avv. Baschiera. Perchè in quelle lettere da lei scritte al Giudice istruttore ci sarebbero dei fatti rilevantissimi. Vorrei che ne fosse data lettura. (Si dà lettura della lettera).

Siccome dalla lettera scritta risulta che era un miserabile così desidero sapere se Metz lo avesse sussidiato?

Test. Gli ho dato pochi franchi perchè ritornasse a casa sua perchè era un povero infelice.

Avv. Casasola. Se conosca Rosa Natale facchino di farmacia.

Test. Deve essere molti anni di questo e *non mi rammento*.

Avv. Measso. Metz, ha detto che Massaro era in casa sua nel 1866; se fu solo o mandato da qualchedúno?

Test. Da quanto ho potuto rilevare da *mio padre esso mi diceva* che Massaro assieme a Rossi, approfittando di un momento di anarchia venisse in casa nostra armato di fucile colla scusa di condur via mia moglie. Esplose il fucile, e la palla ha quasi colpita la mia bambina. E che Sante Massaro, quando è entrato dentro, si recò in cucina dove c'era una certa Mazzoli incinta, ha spianato il fucile contro di essa, ma un certo Molinari di Fratta, vedendo quell'atto, ha dato una spinta al Massaro e la palla è andata a infiggersi nel solaio della cucina. Io sono fuggito e mio padre mi raccontava che era stato minacciato di morte, ed era stato richiesto di suo figlio. Il Massaro ha detto *in quell'incontro*: ebbene non essendoci suo figlio la uccideremo lei. Mio padre è scappato nel granajo, si è armato di un coltello e stava pronto a difendersi.

Avv. Casasola. Vorrei schiarimenti su quanto il teste diceva: *per portargli via la moglie!*

Pres. La prego signor avvocato, i rapporti di Metz colla moglie non hanno da far niente qui. Di tutto quello che è estraneo al processo non permetterò che venga fatta questione.

Avv. Casasola. Il sig. Metz avrebbe fatto ritenere il Massaro come nemico della sua famiglia. Desidero su questo avere una giustificazione.

Pres. (Al teste) Ella ha detto che Massaro era un avversario della sua famiglia?

Test. Le ho detto che un giorno essendo lui vicino ad un carro di fieno ha detto al suo compagno *di darmi una forcata*. Era invidia, perversità verso di me e mio padre.

Pres. Questo *ingresso del Massaro in casa* sua venne ordinato da qualchedúno allo scopo di condurre via la di lui moglie?

Test. Da quanto ho sentito io, pare, che sia stato Valerio Rossi che aveva cercato di fomentare la cosa. Il Massaro era pratico di casa Rossi.

Avv. Casasola. Valerio Rossi aveva una rappresentanza in paese?

Test. Credo che fosse deputato politico.

Avv. Casasola. Allora, avressimo la conseguenza che Massaro, per incarico del deputato politico, sarebbe entrato in casa.

Pres. Diciamo meglio che Rossi Valerio, zio della moglie del Metz, e deputato politico, aveva dato questo mandato.

Avv. Casasola. Desidero che ciò sia annotato nel Verbale. Il teste avrebbe ancora accennato ad un suo incontro col Massaro, il quale gli ha fatto delle minaccie. Desidero sapere se, in conseguenza di quelle minaccie, egli abbia portato denuncia.

Test. No, mi ricordo peraltro che mi trovava all'osteria di Maniago da Pollaz..... e che essendo là io pacifico vicino al fuoco questo individuo armato di fucile faceva dello spavaldo e mandava sarcasmi al mio indirizzo — Ho anche sentito dire che questo Massaro fosse dedito ai *furti campestri*. È parente di quel Bertossi che ha tentato alla vita di mio padre.

Avv. Casasola. Vorrei sapere quanto tempo prima del gen. 1870 avesse veduto il Massaro?

Test. Nel giugno sono andato a Villotta e per conseguenza non posso ricordarmi di averlo veduto. *Io non mi occupavo di quel* individuo.

Avv. Casasola. Desidererei che fosse notato a Verbale che almeno dal *giugno* non si ricorda di averlo veduto. Della Martina, quando accennò al testimonio l'incontro che ha avuto a Maniago in casa dei Della Rossa con un giovane, ha detto anche il nome?

Test. Mi pare abbia detto che si chiamava Sante.

Pres. Che aveva barba?

Test. Non so se avesse avuto la barba.

Avv. Casasola. Prima ha detto che sulla piazza Sbrogglio, Della Rossa si trovava con un giovane in barba?

Test. Non mi posso ricordare se avesse la barba.

sarebbe impossibile a Mehemed Alì tenersi nell'inazione, e non accorrere anzi, per qualsiasi guisa, al suo soccorso. Ma vedere e saper questo per positivo è impossibile, finchè la matassa delle contraddizioni non si sbrogli un tantino, e non vi penetri per entro un filo di luce, che ci faccia almeno intravvedere la verità.

Rassegnamoci perciò a limitare l'opera nostra alle umili proporzioni della cronaca, ed a registrare le notizie quali ci vengono portate dai dispacci. Mehemed Alì ha annunciato, almeno secondo un dispaccio da Costantinopoli 20, che ad Jachischler, nei dintorni di Diofrna (?), ha avuto luogo un combattimento favorevole ai turchi. Ma nel dispaccio, non è detto quante fossero le forze d'ambo i lati impegnate nel combattimento, nè per conseguenza, quali e quanto importanti possano essere le conseguenze. Senza dire che anche questa volta sono da mettersi innanzi le riserve, colle quali si deve accogliere ogni prima notizia, da fonte turca, di successi turchi.

Invece va confermandosi sempre più, ed è quasi degna che le si aggiusti fede, anche pel fatto che i russi non smentiscono, la notizia della significante vittoria che Muchtar pascià avrebbe ottenuta sui russi, nella battaglia di sabato, tra Vezin e Zeiler. I russi vi avrebbero perduto 1500 uomini, cifra tutt'altro che insignificante, quando si tenga conto del fatto che in Armenia nè russi nè turchi sono in grandi forze, e che questa sconfitta delle armi dello czar, verrebbe in aggiunta ed in seguito a quelle che hanno deliberata la perdita della campagna.

Un'altro dispaccio da Cettigne, — ed è il solo che ci porti una onesta notizia, — annuncia che i montenegrini hanno presi i fortini avanzati di Niksik, e che intendono con tutto l'ardore, che ha fatto d'un pugno di montanari semi selvaggi l'ammirazione di tutta Europa, all'assedio della fortezza. Speriamo che la fortuna li secondi, che davvero, tra gli slavi, essi che hanno forze minori, sono i soli che hanno saputo meritarsene i favori.

Intanto, secondo noi, essi hanno già per opera di costante virtù di sacrificio ottenuto che gli slavi oppressi li guardano come veri e forti sostenitori della loro causa, e che la diplomazia, a guerra finita, non oserà sicuramente contrastare a che essi raccolgano i frutti del loro eroismo. Vedremo se la diplomatica Serbia sarà trattata con altrettanto rispetto.

La **Spagna** dà di tratto in tratto a parlare di sè *mediante qualche congiura o qualche colpo di stato*. Venne infatti scoperta una cospirazione repubblicana che doveva scoppiare il giorno 15. Una quantità di arresti vennero eseguiti nella notte dal 14 al 15 tanto a Madrid che nelle provincie. E dopo ciò l'*Agenzia Havas* aggiunge ingenuamente che « l'importante si è che la Spagna è tranquilla. »

Il *Cronista* di **Madrid** annunzia l'arresto del sig. Bernardo Garcia, antico direttore del giornale La *Discusion*, del colonnello Vega e di quattro altre persone. Dicesi che queste sei persone avessero formata una giunta rivoluzionaria che lavorava affin di provocar prossimi disordini in Madrid.

Si sarebbero scoperti nelle loro case documenti molto compromettenti.

Un altro giornale annovera fra le persone arrestate l'antico *rabecilla* carlista Segarra, l'antico deputato Forn*a*te, Mattos Nuevo laifela, Anoyo, Iglesias ed altri.

Il discorso di Gambetta a Lilla è ancora il tema dei commenti della stampa francese.

Un giudizio lusinghiero oltremodo è quello che ne diede Emilio Girardin, il quale *dichiarò che, consultata la sua memoria e i ricordi* lasciati da Berryer, da Guizot, Lamartine, Ledru Rollin e Michel (de Bourges), nessuno di questi grandi oratori pronunziò mai più splendida orazione.

Leggiamo nella *République Française* del 20:

Delle grida formidabili di **Viva la Repubblica**! si sono fatte sentire nei luoghi per dove è passato il Maresciallo Mac-Mahon, segnatamente a Evreux, a Lisieux e Caen.

I giornali ufficiali ed officiosi si guardano bene di far motto di queste acclamazioni che non sarebbero passate per adulatrici. Quanto non è significativo questo silenzio?

GUERRA D'ORIENTE

Le perdite russe

Leggiamo in una corrispondenza da Bukarest della *Neue Freie Presse*:

Mentre si eseguivano i due passaggi sul Danubio, si trovavano in cura, parte negli Ospitali e parte nelle ambulanze, 7000 malati, ed altri 3000 erano stati ormai rimandati in Russia. Tra questi erano compresi, però in piccolo numero, anche quelli rimasti feriti nei combattimenti di artiglieria e di ricognizioni. Il passaggio del Danubio a Braila, i combattimenti a Matschin e Babadagh, ed i combattimenti degli avamposti, costarono 1200 uomini. Puossi calcolare a 1000 uomini *la perdita subita dal generale Zimmermann*, per opera dei distaccamenti turchi con cui venne alle prese.

In quel tempo avevano rimandati in Russia in varie epoche 8000 uomini. La male riuscita operazione di Oltenizza costò 400 uomini, e quella di Flamunda pressochè 2000. Il passaggio di Simnitscha ed il combattimento a Sistowa, misero fuori di combattimento 1400 uomini, i combattimenti di Biela 1500, quelli nei dintorni di Rustciuk e Rasgrad, per lo meno 3000, le marcie a Tirnowa e Gabrowa ed il passaggio dei Balcani 2000, i sanguinosi combattimenti al di là dei Balcani presso Eski-Saghra, Kezanlik, la ritirata di Gurko 7000, gli ultimi combattimenti lungo la strada di Osman-Bazar verso Tirnowa 4000, *le due battaglie di Lowtska* 1800, *il primo scontro a Plewna* 5000, l'ultimo 10,000, e la presa di Nicopoli 2400. La grande armata del Danubio aveva nel frattempo rimandati per lo meno 10,000 malati. In questo si raggiunge la somma di 72,000 uomini, ciò che giustifica quanto disse in proposito un militare tedesco che segue l'armata: « L'armata Russa ha ormai perduto ciò che forma lo stato effettivo di due corpi d'armata ». Perciò l'armata Russa può dirsi, se non ancora demoralizzata, però disorganizzata, ed incapace di rialzarsi. Essa rimpiazzò i suoi vuoti, ha però perduta la sue coesione.

La situazione

Il *Mémorial diplomatique*, nel suo numero di sabato 18 corr. agosto, così riassume la situazione della guerra in Oriente:

La situazione delle forze belligeranti è questa settimana ciò ch'essa era la settimana scorsa, colla differenza che Soliman pascià passò i Balcani e si avanza verso Osman Bazar. Com'è evidente, i Turchi non hanno che uno scopo: raccogliere i tre eserciti di Mehemed, di Soliman e di Osman per piombare congiunti sui russi. Questa operazione sarebbe indicatissima quando i belligeranti occupassero linee relativamente ristrette; *ma questo non è il caso*: e se i Turchi riuscissero a mettere in esecuzione il loro disegno, dovrebbero estendersi sopra una immensa linea circolare che va da Rasgrad a Plewna, passando al Sud di Tirnowa. I russi in questo caso si troverebbero al centro di un vasto semicerchio, ch'essi potranno attaccare nel punto che loro tornerà meglio. L'essenziale per essi, consiste nel poter disporre, in questo momento, di forze assai considerevoli, per non esporsi ad una sconfitta, che, allora, sarebbe ad essi fatale, e di questo ci si occupano con operosità straordinaria. E già hanno ricevuto rinforzi molto considerevoli, e se conviene credere ad una lettera indirizzata da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica di Vienna*, 240,000 (?) uomini sono attualmente in marcia verso la Bulgaria. Se essi giungono in tempo perchè i Russi possano riprendere le ostilità, al più tardi, fra qualche settimana, la campagna del 1877 può ancora terminare con avvantaggio per essi; in caso diverso, essi dovranno apparecchiarsi a ripigliare i loro quartieri d'inverno, e perciò rientreranno probabilmente in Rumenia.

CORRIERE PROVINCIALE

Club alpino italiano. *Sezione di Tolmezzo.* Pregati dalla Presidenza, avvertiamo gli alpinisti che la quota stabilita pel pranzo da tenersi in Pordenone il 2 settembre, non è altrimenti fissata in 6,00 lire, come per errore porta il programma stampato e diffuso fra i soci, bensì in lire 5.00. A quelli che avessero già ricevuti biglietti al prezzo di 6.00 lire sarà restituita la differenza.

Pordenone, 20 agosto 1877.

Uno fra i nostri cittadini, che maggiormente cooperarono a spandere con onore il nome del paese nativo nelle altre provincie *d'Italia, si spense non ancora cinquantenne* nella sera del 18 corr. in Milano.

Zennaro dott. Angelo

professò con molta lode medicina ed era giunto ad occupare il posto eminente di medico primario all'Ospitale maggiore di Milano, ed un rango assai elevato fra i cultori di quella scienza.

Affranto da studio indefesso e da incessante attività nel porgere anche gratuitamente le sue cure solerti ed efficaci all'umanità sofferente fu tratto alla tomba con sorpresa *e dolore di quanti lo conoscevano.*

Virtù domestiche che mai si smentirono ne facevano il beniamino dei suoi numerosi parenti.

Alcuni amici.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Società operaia. La Presidenza della Società ha diramata ai cittadini la seguente circolare per la Lotteria di beneficenza:

Onorevole Signore,

Ricorrendo nel prossimo venturo settembre l'XI.° anniversario della fondazione di questa Società, venne deliberato di festeggiarne l'avvenimento, come una pubblica **Lotteria di Beneficenza** e colla **distribuzione dei premi** agli alunni distinti delle scuole operaie.

Il prodotto di detta Lotteria verrà distribuito, parte per favorire l'istruzione delle scuole operaie, e parte per sussidiare gl'Istituti Tomadini, Giardini d'Infanzia e Asilo infantile.

Ogni qualvolta si è trattato di scopi consimili, la filantropica città di Udine corrispose sempre e degnamente all'aspettativa, e si meritò il vanto di essere a nessuna consorella seconda.

Per riuscire quindi ad un sì nobile scopo la sottoscritta si rivolge fiduciosa ai propri concittadini, *pregandoli caldamente perchè*, con l'obolo della carità, vogliano efficacemente concorrere all'effettuazione della Lotteria di cui sopra si è fatto parola.

Riservandosi di pubblicare il dettagliato programma della Festa Sociale, si avverte fin d'ora che gli oggetti di qualsiasi genere che verranno donati, non escluso il denaro ed il nome del generoso donatore, saranno man mano fatti conoscere al pubblico col mezzo dei giornali cittadini.

La direzione della festa venne affidata ad una apposita Commissione.

La presidenza

G. B. de Poli Antonio Fanna

Il Segretario
C. Ferro.

Consiglio Provinciale. Ordine del giorno per la seduta del Consiglio Provinciale (continuazione della sessione ordinaria), che avrà luogo nel giorno di martedì 4 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane nella solita Sala del Palazzo Provinciale.

Affari da trattarsi in seduta privata

1. Nomina di un Ingegnere, destinato a far parte della Commissione Provinciale per i giudizî sui ricorsi relativi all'imposta sui fabbricati.
2. Elezione di un membro della Commissione per la nomina dei Ricevitori del Lotto.
3. Proposta di gratificazione a tre impiegati Provinciali.

In seduta pubblica

4. Resoconto morale della Deputazione Provinciale riferibile all'anno 1876-1877.
5. Conto Consuntivo 1876.
6. Bilancio Preventivo 1878.
7. Proposte per la riforma dello Statuto del Collegio Provinciale Uccellis.
8. Riforme al Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade Provinciali, Comunali e Consorziali.
9. Voto da rivolgersi al Ministero, perchè nei riguardi dell'amministrazione della giustizia, le Provincie soggette alla Corte d'Appello di Venezia, abbiano a dipendere dalla Corte di Cassazione di Roma, anzichè da quella di Firenze.
10. Parere sui perimetri dei due Consorzi per le opere idrauliche di II Categoria a destra e sinistra del Tagliamento.
11. Sussidi ad alcuni Comuni della Provincia a ristoro dei danni cagionati da violenta bufera accompagnata da grandine.
12. Proposta del Consigliere signor Fabris Cav. Dott. Giov. Battista di rivolgersi al Ministero per la nomina del R. Prefetto.
13. Proposta del Consigliere Cav. Andervolti sulle spese pel materiale scientifico occorrente all'Istituto Tecnico.
14. Comunicazioni della Deliberazione d'urgenza N. 2518 colla quale la Deputazione Provinciale esternò parere favorevole sulla domanda di sussidio chiesto al Governo dal Comune di S. Quirino per la costruzione della strada obbligatoria detta di Rovoredo.

Comitato dei Ragionieri e computisti. Oggi, alle 5 pom. precise, avrà luogo all'Istituto tecnico una nuova adunanza dei signori componenti il comitato suddetto per l'approvazione del regolamento e la nomina delle varie cariche.

Eclissi lunare. Questa sera, come abbiamo già annunciato, godremo lo spettacolo di un eclissi lunare perfettamente visibile. Ecco l'indicazione dei principali momenti dell'eclissi in tempo medio di Roma:

Principio dell'eclissi	ore	10 3
Principio dell'eclissi totale	»	11 9
Mezzo dell'eclissi	»	12 1
Fine dell'eclissi totale	»	12 54
Fine dell'eclissi	»	1 59

Grandezza dell'eclissi ossia lunghezza del tratto percorso dalla luna nell'ombra: 1 e 2[3] diametri lunari, ossia 20 digiti. L'eclissi sarà visibile in Asia, Europa, Africa e America meridionale. Non vedrà solo il principio l'Australia occidentale, e solo il[...] la metà orientale della America settentrio[...]

A zonzo per Udine. Girando le vie di Udine, non per motivi di spas[so] chè ci vorrebbe un bel morbino con q[uesti] calori equatoriali — ma per i propri a[ffari] il cronista..... che?.... ridete?.... cre[dete] forse che il cronista non possa avere a[ffari]? Oh, come la beffarda incredulità ha i[nvaso] tutte cose!..... Il cronista, dunque, ha p[otuto] convincersi che i regolamenti di polizi[a ur]bana son lettera morta per chi dov[rebbe] osservarli; e ciò forse perchè son mo[rti o] non furon mai vivi quelli che dovre[bbero] farli osservare. — Ieri in mezz'ora c[he il] cronista fu in giro, ne vide e gliene raccont[arono] di belle. In Poscolle un tale, troppo liberi[sta in] fatto d'industria, scardassava della lana n[el] mezzo della via, sicchè i passanti e[rano] costretti ad inghiottire una deliziosissi[ma e] salutarissima polvere; e va da sè che [anche] al naso, agli occhi ed agli abiti tocc[ava la] loro parte. In un'altro luogo un com[mer]ciante di granaglie stacciava, sempr[e in] mezzo alla via, certi legumi vecchi [e] anche qui povere gole, e nasi, e occhi [e] abiti dei passanti. Da una porta pa[rte un] catino d'acqua che vi sfiora i calzoni e[d] da un'altra una scopa si mostra e si [na]sconde rapidamente cacciando nella [via] le immondizie di una bottega; e se fa[te un] moto rapido per scansarvi o dall'ac[qua o] dalle immondizie, andate a rischio di [met]tere un piede sopra una delle imm[ense] scorze di anguria ond'è costellato il s[elciato] e di andarvene a gambe levate fra le [risa] ed i fischi dei monelli. I quali monelli giacchè sono venuti in campo, sono q[uanto] di meglio può offrire il genere, e se v[olete] convincervi non avete che a far qu[attro] passi la sera p. e. fuori porta *Aquileja*, presso un banco di vendita di angurie, [dove] tutte le sere s'ingaggia una vera bat[taglia] a scorze di anguria, qualcuna delle qu[ali va] spesso a colpire la potenza neutra dei [cit]tadini che si recano in quella località a [re]spirare una boccata d'aria fresca.

Figuratevi che in una via qualunq[ue si] tratti di smuovere il selciato per rasse[star]lo: novanta casi su cento i sassi ver[ranno] accumulati sul marciapiede, e chi dove[sse pas]sare per quel luogo, se la cavi come [può], chè nè gli stradini, nè chi comanda a lor[o] se ne incaricano punto punto.

E per oggi il cronista si ferma co[l] *continua.*

Quando si farà da noi? Le[ggiamo] nel n. 226 del *Fanfulla* e precisament[e in] una corrispondenza da Lucca quanto se[gue]:

« Si collocano lapidi commemorative [sulle] abitazioni d'uomini illustri. Si stanno [ri]*bianda i nomi di molte strade* [...] posto al nome di uomini benemeriti [che] invece stavano segnati i nomi di santi [sco]nosciuti! »

Quello che si sta facendo a Lucca [quando] si farà da noi? La risposta alla Rapp[resen]tenza Civica.

Libro nero. Nella notte del 2[...] 26 luglio a sospetta opera di certo D. [...] Lauco furono tagliate e scortecciate di[verse] piante da frutto di certo signor Ellero [...] vaini di Lauco arrecando un danno di L. 500. — Nella sera del 15 i RR. Ca[rabi]nieri arrestavano S. G. a Pontebba per lievi inferte a P. A. per questione d[i in]tresse. — In danno di Mason Sebastian[o] Tiezzo venne da ignoto nella notte de[l ...] rubata una somma della del valore di L. 9[...]

R. A. di Andreis sorpreso in posses[so di] 4 Kilog. di tabacco da fumo di estera [pro]venienza, nel 19 corr. fu dichiarato in [con]travvenzione. — In Aviano, certo A. T. zicagnolo defraudava da qualche tempo avventori di 10 grammi in peso delle vendute, mediante un pezzo di sapone lizinsamente apposto ad una parte dell[a bi]lancia. Scoperto nel 20 venne denu[nciato] all'Autorità giudiziaria. — Nella sera d[el ...] in Clauzetto i RR. Carabinieri colpiva[no in] contravvenzione l'ostessa D. M. O. e M. G. M. per mancanza della lanterna a[ll']ingresso dell'esercizio.

Ieri venne arrestato O. E. dalle g[uardie] di P. S. per contravvenzione all'ammoni[zione].

Avv. Baschiera. Se Metz ricordi di aver detto che il Martina riportava a lui di essere stato chiamato da due donne?

Test. Precisamente; lo ho detto anche prima.

Avv. Cesare. Amerei che Metz confermasse ch'egli ha sentito da Della Martina che *i soci del complotto dissero a Della Martina che in casa Metz avrebbero ucciso persino il gatto.*

Test. Hanno detto che se trovavano opposizione avrebbero ucciso perfino il gatto.

Avv. Cesare. Della Martina avrebbe detto a Metz che egli prima non conosceva nè il Siega, nè il Dichiara, nè altri; che era stato nella casa del Della Rossa, ma non conosceva gl'individui, mentre invece dopo disse che la mattina gli aveva detto, Siega e Dichiara e che gli fecero vedere un pugnale per intimidirlo.

Test. Quando il Della Rossa ha presentato quegli individui, ha detto: questi sono due bravi giovanotti che hanno volontà di far bene in casa Metz: vuoi fare il sesto? Noi abbiamo intenzione di andar là e di accopare anche il gatto se fanno resistenza.

Pres. Della Martina ha detto che in seguito è venuto a rilevare che uno di quelli era Siega?

Test Sì perchè lo ha ravvisato all'osteria nella baruffa che è succeduta.

Pres. E l'altro?

Test. Lo ha ravvisato quando Bonel lo conduceva nel suo carretto. Allora ha detto: sono quei due che erano in casa di Della Rossa. Non mi ha detto il nome del secondo ma mi ha detto però che erano quei due individui che gli vennero presentati in quella occasione.

Avv. Puppati. Vorrei richiamare il testimonio a dirci se Della Martina, quando fu chiamato a casa sua per recarsi da Della Rossa, *vi trovasse già i due forestieri oppure* se fosse solo?

Test. Ha detto che erano venute a casa sua le due donne per invitarlo. Non mi ha detto se sieno venuti prima o dopo.

Avv. Puppati. Prego domandare al testimonio se Della Martina disse di aver rifiutato, al momento, di prendere parte al complotto?

Test. Ha detto di aver rifiutato subito.

Avv. Puppati. Venendo ora all'epoca dell'incontro a Maniago tra Della Rossa e Massaro, avrebbe il teste saputo dal Della Martina quando quel dialogo avvenisse?

Test. Non saprei.

Avv. Puppati. Non ricorda il teste se il Della Martina gli abbia detto che il Della Rossa dicesse: *sono venuto qui per avere la mia parte?*

Test. Non signore.

Avv. Puppati. Che sia notato a verbale. Nella denuncia fatta il teste dice di non aver parlato a Della Martina di compensi. Vorrei che fosse constatato la denuncia con cui fu chiesto a Della Martina se voleva fare delle deposizioni verso un compenso.

Test. Di danaro non ho mai parlato.

Pres. Ch'ella non avesse detto in via di discorso: Sieto venuto qua per avere i danari o per dire la verità?

Test. Questo non ho mai detto.

Avv. Puppati. Vorrei che fosse notato a verbale che in quella circostanza non si è parlato di danaro!

Avv. Puppati. Vorrei sapere se ella veda spesso il Della Martina?

Test. È stato a domandarmi se procedono contro gli assassini di mio padre due o tre mesi dopo la data denuncia. Lo ho veduto più tardi una o due volte sole.

Avv. Gestti. Mi pare che Metz abbia detto che Della Martina gli avrebbe riferito che quando quei due sono stati veduti da lui sul ponte del Tagliamento avrebbero cercato nascondersi. Desidero che ciò passi a verbale.

Avv. Cesare. Se in questo processo, anzi in queste tante procedure che sono state fatte, si è mai pensato di invogliere nella causa, altre persone all'infuori degli attuali accusati e di quelli di cui abbiamo letti i conchiusi di desistenza?

Pres. Determini meglio di che persone desidera di essere informato?

Avv. Cesare. Per esempio il sig. Enrico Metz; perchè la voce pubblica aveva parlato anche sul di lui conto.

Test. Ho sentito a dire che si agitasse la voce messa fuori dagli uccisori che il figlio fosse stato l'assassino del padre. Si può ben credere quando io ho saputo che questo si diceva, quanto soffrissi e quanto mi venisse nell'animo. Ci vuole un bel coraggio anche nei difensori ad interrogarmi sopra una tale circostanza. (Queste parole vengono proferite da Enrico Metz con voce commossa, e vibrata, guardando fisso il *banco della difesa*).

Pres. (a Della Rossa) Cosa avete da dire?

Della Rossa. Mi gnanca lo conosco, Della Martina el poi dir tutto quello ch'el vol.

Massaro. Il sig. Metz ha detto che io mi sono introdotto in casa sua per rubare mentre ho ricevuto incarico dal Municipio di Maniago dal quale ho avuto anche il fucile.

Tolusso. Egregio Presidente non ho niente da dire.

Dichiara. Non ho niente da dire.

Siega. Non conosco nè Enrico Metz, nè Della Martina.

Brandolisio. Prego che dia informazione della mia persona.

Dichiara. Sono stato a servir presso Metz ma non lavoravo in casa.

Avv. Centa. Siccome ho sentito a parlare di gite a Trieste fatte da Metz con D'Agostini e con Milano, vorrei che si domandasse a Metz se anche l'avvocato Centa sia stato coi D'Agostini per suo incarico a Trieste, e se sappia che abbiano raccolto indizi.

Test. Che l'avv. Centa sia stato a Trieste lo ignoro — però può essere — dacchè D'Agostini mi aveva avvisato che si era associato il collega Centa — ed io avea ben volentieri aderito.

Avv. Centa. Ho sentito ha parlare di ricompense date a Cesare Odorico, io desidererei, col permesso della difesa, che fosse depositata e letta previa ricognizione di la lettera che esiste.

Pres. Si ricordi di avere rilevato quella *stessa sera dell' assassinio sia* fatto un pagamento a suo padre di 115[...]

Test. Non lo saprei.

Avv. Baschiera. Se fosse in carteggio Odorico?

Test. Sì una volta o due e credo d'a[vergli] scritto sopra sua insistenza.

Avv. Centa. Quella lettera venne c[onse]gnata alla parte civile dallo stesso Od[orico].

Avv. Agostini. Odorico, in armonia a [quella] lettera, è stato a Villutta e dopo c[he] abbiamo veduto a Trieste ci ha scritt[o più] volte e non abbiamo mai risposto.

Avv. Baschiera. Vorrei che quelle lettere fossero unite al processo.

Avv. Agostini. Le cercherò..... cre[do di] averle fra un mucchio di carte.

P. M. Metz ha espressamente dich[iarato] nei suoi esami del 1870 di aver ri[cevuto] dalle note che quella sera stessa suo [padre] ha ricevuto da un certo Silvio Ba[...] 115 lire.

Metz. Lo avrà ricevuto anche, io [non] posso escludere ma sono passati tanti [anni] e non mi sovvengo. (Si dà lettura [del]l'esame Metz al punto relativo).

Il testimonio Metz domanda di all[onta]narsi e l'avv. Cesare nell'interesse [della] difesa si oppone, quindi avuta l'assicura[zione] del sig. Metz che in tre ore può esse[re a] Villutta ad Udine, recede.

La Corte prende il solito riposo. (...

... Venne dichiarato in contravvenzione M. G. per canti e schiamazzi nella decorsa notte.

Teatro Sociale. *Ieri a sera*, in questo teatro, ebbe luogo la prima rappresentazione dei *Puritani*, la bellissima opera del maestro Bellini. Non fu un successo completo, od anzi noi preferiamo parlarne a proposito dopo la seconda rappresentazione, la quale, causa indisposizione del tenore, sig. Quinto Corsi, non potrà aver luogo che dopo domani, Sabato. Ci corre obbligo però di constatare tre fatti: 1° che il maestro Faccio ha concertata l'opera colla solita cura ed intelligenza; II° che la signora Moisset (*Elvira*) fu applauditissima specialmente alla *polacca*: *Son vergine vezzosa*, e quando cantò il sublime adagio finale del secondo atto: *Vieni Arturo*; III° che il baritono Moriami, anche nei *Puritani*, in un genere di musica affatto diverso da quello *della parte* di Nelusko, ha saputo rivelarsi, come in quella, artista veramente grande, padrone di tutti i segreti della buona arte del canto. Anche il sig. Corsi (*Arturo*), ebbe applausi nell'adagio del famoso quartetto « *A te, o cara* » e non ne mancarono al basso sig. Novara (*Giorgio*). E per oggi basta.

Questa sera l'*Africana* di Meyerbeer.

Il monumento a Paolo Sarpi. Da un nostro concittadino riceviamo su un argomento, di cui avremmo parlato se il tempo o lo *spazio* ce lo avesse *permesso*, il seguente appello che pubblichiamo con piacere, associandoci alle idee ed ai voti in esso espressi:

« Venezia ha *deliberato d'innalzare* un monumento a Paolo Sarpi ed a tale scopo ha aperta una sottoscrizione, apprestandosi a dare esecuzione a quanto era già stato decretato dal Senato della Serenissima nel 14 gennaio 1623.

« Il Sarpi, oriundo da S. Vito al Tagliamento, fu un vero filosofo, dotto in ogni ramo dell'umano sapere e dottissimo nelle scienze naturali, di mente tanto perspicace e vasta quanto di costume incorrotto e puro. Col di lui consiglio, Venezia seppe resistere alla pretesa della Corte Romana e difendere *i diritti dalla sua sovranità malgrado gl'interdetti* e le scomuniche, mantenendo inalterata la propria giurisdizione sul clero.

« L'odio della Curia Romana non fu sì grande contro Lutero e Calvino *come* lo fu contro il Sarpi ed essa ebbe a promettere indulgenza a chi l'ammazzasse. Il 5 ottobre 1607 lo fece assalire in Venezia nella contrada di Santa Fosca lasciandolo come morto per terra trafitto da diverse coltellate. Tuttavolta ei sopravisse e all'Acquapendente, che nel medicargli quella delle ferite, la quale dalla orecchia destra gli passava tra il naso e la guancia, notò non averne mai veduto altra più strana, egli avvertiva: « La è fatta *stylo romanae curiae*. » Nè qui rimase l'odio; s'industriò poscia di farlo avvelenare nel *cibo, ovvero nei panni co' quali curava certa* sua infermità emoroidale.

« Dopo Venezia, la nostra provincia vuol essere la prima la quale accorrere deve a tributare *onoranza al terribile e fiero servita*. Municipio, Provincia, Accademia, Società operaia, Associazioni politiche, deputati ed ex deputati, tutti concorrere devono con una *piccola o grande somma* alla *erezione* del monumento al Sarpi.

« Speriamo che le nostre parole troveranno quell'accoglienza che si merita una proposta ispirata al sentimento del più puro patriottismo ed alla volontà di onorare uno dei precursori del nostro risorgimento politico-religioso. »

Ogni giorno una. Al *Corazza* fra due amici, dopo aver letto jeri nel *Giornale di Udine* l'appendice di un *freddurista provinciale*, sull'*Africana*:

— Che cosa ne dici?

— Cosa ho da dire?... Che vorrei pregare il macchinista del Sociale a collocare quella **nova rarità** di freddurista sulla tolda del vascello. Non **faccio** esagerazioni se ti assicuro che in quel caso avrebbe il suo da fare a salvarsi **dal torso** di **verza** grosso come una **colonna** che ogni spettatore non mancherebbe di scagliargli contro, gridando: **mori amico di Pictor!**

— Sarebbe questa una esemplare punizione, **or che stra**zianti freddnristi di tal fatta.

I due amici continuarono, chissà fino a quando e chi sa come, di quel trotto, mentre il cronista scappava dal *Corazza* colle mani nei capelli.

COSE D'ARTE

Fu pubblicata a *Stoccarda la corrispondenza* di Goethe colla celebre Mariana di Villemea .... È un nuovo libro che dà dei particolari curiosi sul poeta di Veimar, sui suoi tempi, e sulla *donna colla quale corrispondeva*.

Oramai in Germania si potrebbe formare una biblioteca Goethiana coi libri che furono scritti intorno a quel grande poeta. Ma in ogni *nuovo* libro si scorge *una faccia diversa* del poeta e dell'uomo, nel quale si è quasi incarnato il genio tedesco.

*

Sulle cantonate di Bologna si leggeva giorni sono un comico avviso. Il pubblico bolognese veniva avvertito che « La compagnia De Archenti di passaggio *da* Bologna, recandosi *da Messina a Roma* (!!!), avrebbe dato un trattenimento di declamazioni. »

Pella prima rappresentazione poi si apparecchiava uno spettacolo molto divertente: « *L'Aristodemo ridotto in due atti* (sic) *per cura dell'egregio cav. Paolo Ferrari*. (!!)

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 22. La notte scorsa vennero arrestati in Napoli i complici del camorrista *Esposito, che assassinò il confidente di polizia Borelli*.

Furono pure tradotti in carcere parecchi di coloro che parteciparono agli oltraggi recati al cadavere della vittima.

I primi, quelli cioè accusati di complicità nell'assassinio, sono dieci; e gli altri imputati di profanazione del cadavere *sono nove*.

Il ministro dell'interno conferirà oggi a Stradella col presidente del Consiglio: e *venerdì sarà di ritorno in Roma*.

Dopo il suo arrivo si deciderà intorno al progettato viaggio in Sicilia.

L'on. Corvetto verrà inviato in Germania ad assistere alle grandi manovre dell'esercito tedesco.

Si annuncia essere avvenuto uno scontro fra due grossi corpi di cavalleria sotto Plewna.

La vittoria avrebbe arriso alle armi russe.

Parigi, 22. All'aprirsi della sessione dei Consigli provinciali di Amiens, Bourges, Digione, *Epinal, Lione, Marsiglia*, Orleans, Rouen, Versailles, ed altri, furono pronunciati notevolissimi discorsi contro l'atto del 16 maggio e *contro il differimento delle elezioni* dei Consigli provinciali.

Parecchi prefetti, non sapendo come trarsi d'imbarazzo, abbandonarono la aula.

La *Défense*, organo di monsignor Dupanloup, dice che nella maggior parte dei consigli provinciali è già scoppiata *l'insurrezione contro il maresciallo*, e chiede che venga immediatamente repressa.

Un dispaccio al *Temps conforma* che in Asia furono respinti da Muktar pascià trenta mila russi, che si ritirarono a Paldiwen.

Vienna, 22. Si ha da Bukarest che al quartiere generale russo venne deciso di riprendere energicamente le operazioni.

Dispacci da Zara annunciano che diecimila turchi accorrono da Kolatschin *a difendere Niksich*.

Notizie giunte da Costantinopoli informano che la *Landwehr* della Macedonia e della Tessaglia si dirige verso la Bulgaria.

Telegrafano da Pietroburgo essere colà imminente un grande processo contro i *nikilisti*.

Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi, 21 agosto, (sera):

A Vienna corre voce che nel recente colloquio dei due imperatori d'Austria e di Germania sia stato stabilito di domandare un armistizio di alcuni mesi se la prossima grande battaglia riuscisse sfavorevole ai russi. La Francia e l'Italia dicesi che avrebbero aderito a questo progetto.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Londra, 20. Secondo un dispaccio del *Daily Telegraph* la congiunzione di Soleiman Pascha con Mehemed-Ali-Pascha è già avvenuta. Il *Daily News* annuncia da Studeni che la partecipazione della Serbia alla guerra è da considerarsi come certa. Lo stato maggiore russo calcola a 180,000 uomini i rinforzi trovantisi in viaggio.

TELEGRAMMI

POLITICI

Suez, 21. — Provenienti da Calcutta e Bombay arrivarono i vapori *Malabar* ed *Assiria*.

DELLA GUERRA

Gornystuden 20. — Soliman, dopo fallito l'attacco al passo Hainkioi, ha evidentemente intenzione di attaccare i passi dei Balcani.

Costantinopoli. 21 Assicurasi che i Circassi si sono impadroniti del villaggio di Schipka; nessuna notizia ufficiale è ancora *pubblicata*.

Alexandropol 20. — Melikoff fece il 18 corrente una dimostrazione contro Muhtar per distrarre l'attenzione di Muhtar dal movimento di Tergu-Kassof contro Ismail pascià. Il nemico fece avanzare tutte le sue riserve facendo così conoscere le sue forze. Dopo un combattimento presso le alture di Balschaialagna, la nostra avanguardia comandata da Komaroff si accampò presso il villaggio di Kylverdan. La forza principale ritornò a Kurukdara. Le nostre perdite sono di 9 ufficiali o 340 soldati. Il generale Tschavtschavatse sorprese nella notte del 19 al 20 la cavalleria irregolare turca presso Bulanok sulla riva destra del Subotina. Il nemico lasciò 60 morti e sette prigionieri. Una batteria turca, avendo aperto il fuoco, la nostra cavalleria ritornò al suo campo.

Londra, 22. — Lo *Standard* annunzia che 10,000 turchi sbarcarono il 17 corrente a Kustendjhe, marciando verso Czernavoda con 8000 egiziani per attaccare i russi. La riserva egiziana a Bazardik attende rinforzi.

Costantinopoli, 21. — Un telegramma di Soliman conferma la rioccupazione del villaggio di Shipka. (Soliman, arrivando a Kesanlik, spedì la cavalleria contro *tre squadroni* di Cosacchi che erano fra Kesanlik e Shipka.

Dopo un combattimento, i Cosacchi si ritirarono di là del villaggio di Shipka dietro *le fortificazioni*. I turchi occuparono il villaggio.

Vienna, 22. — La *Politica Corrispondenza* ha da Bukarest 22: La Convenzione *dei russi colla Rumenia fu definitivamente* conchiusa. Assicura alla Romenia condizioni favorevolissime. La notizia che i turchi abbiano occupato Kustendie è falsa, i russi *armarono* fortemente Kustendie. Zimmerman ricevè rinforzi. 5000 Egiziani accampano a a Tusla presso Cernaroda. I russi preparansi in tutta la Rumenia per la campagna d'inverno.

CORRIERE DEGLI AFFARI

23 agosto

Grani. *Casalmaggiore, 19 Agosto*. I frumenti si mantengono stazionari, mentre i melicotti hanno guadagnato circa *una mezza* lira al quintale.

Ecco i prezzi praticati:

Fromento	al quint. L.	25 — a 26 80
Melicotto	»	» 21 50, 22 50
Avena	»	» 18 — 19

Caffè. Ancona 18 agosto. Non ostante che in quasi tutte le piazze si noti fermezza, i nostri corsi sono deboli non presentandosi che compratori di piccole particelle, ai quali si vende il

Rio fino	L. 325 a 333 il quint.
» mezzano	» 310 . 320 »
» ordinario	» 300 . 308 »
San Domingo	» 315 . 325 »
Bahja mercantile	» — . — »
Portoricco	» 365 . 375 »
Ceylan nativo	» 330 . 340 »
Ceylan piantagione	385 . 400 »

Zuccheri Ancona 18 *agosto* Abbiamo qualche ribasso essendo i possessori disposti a vendere a L. 150 i pesti di prima qualità con respiro al pagamento e gli sfarinati russi anche a meno di L. 144.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 21 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol. da	L. 22.50 a	L. —.—
Frum. (nuovo	»	» 20.— »	20.80
Granoturco	»	» 17.40 »	18.10
Segala vecchia	»	» —.— »	—.—
» nuova	»	» 11.60 »	12.—
Spelta	»	» 24.— »	—.—
Miglio	»	» 21.— »	—.—
Avena	»	» 10.— »	—.—
Saraceno	»	» 14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.50 »	—.—
» di pianura	»	» 20.— »	—.—
Orzo brillato	»	» 28.— »	—.—
» in pelo	»	» 12.— »	—.—
Mistura	»	» 11.— »	—.—
Lenti	»	» 30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	» 9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 21 agosto

Ing.	95.3/8 a 95.5/16	Spag.	11.5/8 a 11.5/8
Ital.	69.9/16 a 69.3/4	Turco	9.3/8 a 9.7/16

FIRENZE 22 agosto

Rend. ital.	77.07.—	Az. Naz. Banca	1910.—
Nap. d'oro (con.)	21.94	Fer. M. (con.)	338.—
Londra 3 mesi	27.47	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.95.—	Banca To. (n.°)	701.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	643.50
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 22 agosto

Austriache	443 —	Mobiliare	302.50
Lombarde	121.—	Rend. ital.	70.40

PARIGI 22 agosto

3 0/0 Francese	71.10	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.35	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0/0	70.15	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	156.—	C. Lon. a vista	25.14
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/4
Fer. V. E. (1863)	232.—	Cons. ingl.	95.1/4
» Romane	66.—		

VIENNA 22 agosto

Mobigliare	181.—	Argento	106 —
Lombarde	73.—	C. su Parigi	48.05
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.—
Austriache	263.50	Ren. aust.	67.15
Banca nazionale	822.—	Id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.69.1/2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 22 agosto

Rendita pronta 77.05 per fine corr. 77.10

Prestito Naz. completo 39.60 e stallonato 35.50 Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.97

Banconote austriache 226.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.95	a 21.97
Banconote austriache	» 225.50	» 226.—
Per un fiorino d'argento da 2.37 a 2.38.		

BORSA DI VIENNA 22 agosto (uff.) chiusura Londra 121.— Argento 106.— Nap. 9.69.—

BORSA DI MILANO 22 agosto

Rendita Italiana 77.20 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.96 a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	752.4	751.2	751.0
Umidità relativa	73	62	78
Stato del Cielo	misto	q. cop.	q. sereno
Acqua cadente			
Vento (direz.	calma	S S O	calma
Vento (vel. c.	0	6	0
Termometro centigrado	25.7	30.3	25.6

Temperatura (massima 32.8 (minima 27.7

Temperatura minima all'aperto 22.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Inretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (*)

Protesta dei Collaltesi

Nel giorno 8 agosto p. p. il Vicario di Segnacco, P. L. Zandigiacomo, accompagnato dalla forza dei R. Carabinieri, — e della R. Questura, — e, quasi questa non gli bastasse, circondato da 17 dei suoi più turbolenti Segnaccesi, — con un Fabbroferrajo munito di ogni sorta di grimaldelli, di scuri e di seghe, — girato il Paese per la via *più lunga, più popolosa*, — *coll'aria la più provocante*, — ebbe l'incredibile audacia di intrudersi nella Chiesa di Collalto a profanare i Sacri Misterj della nostra S.S. Religione.

I Collaltesi, i quali ben le cento volte hanno fatte le loro proteste contro i pretesi diritti di quel preteso Vicario presso l'autorità Ecclesiastica, la quale con suo scritto gli aveva proibito quella venuta ma egli quel divieto formato nella sua audacia la disprezzò pure ultimamente, pochi giorni prima dell'incredibile fatto hanno avvanzata nella forma più solenne e legale la protesta loro alla R. Prefettura, — e di queste proteste antecedenti armati, — dignitosi nella loro nativa prudenza, — a tanto abuso di forze non fecero resistenza materiale, — dovettero abbandonare la propria Chiesa, la Sagrestia, e tutto ciò che vi è dentro alla balia di quel prete ed grimaldello, — e, *inorriditi a tanto sacrilego scandalo*, si ritrassero a casa loro, — deplorando come in questo anno di Grazia, in questo secolo di progresso della società, uno individuo che vuol farla da Ministro di Dio, Pastore di anime, osi e possa perpetrare simili attentati.

I sottoscritti, pertanto, vittime sacrificate nella loro coscienza, nei loro diritti, nella loro pace da un tanto misfatto — lo denunziano a la pubblica opinione, alla meritata esecrazione, — e unanimi solennemente vi protestano.

Protestano

1. Contro la profanazione dei più sacri misterj di Dio, — misterj di carità di pace, — che nella pace e nella carità si devono celebrare.

2. Protestano contro la contrafazione del mite ed umile ministero sacerdotale, da Dio instituito per la salute delle anime, e non *per la libidine di dominio alla pagana*: passione condannata dal Vangelo che pur dovrebbe conoscere.

3. Protestano contro la violenta intrusione nella loro Chiesa colle armi dei malandrini vale a dire, colle scuri, e colle seghe.

4. Protestano, come hanno sempre protestato, contro i pretesi diritti del soddetto preteso Vicario, — perchè i Collaltesi ab immemorabili soggetti alla Pieve di Tarcento, si accontentano della sola cura della medesima; — e rigettano ogni altro pastore *che senza Tarcento, o contro Tarcento loro* si vorrebbe imporre. — Che se nei tempi passati i Collaltesi si associarono ai Segnaccesi per avere un Sacerdote di maggiore *commodità oltre il proprio comune Pievano* di Tarcento; — ora che invece della maggiore commodità ministeriale si ebbero da quel Sacerdote di sopra più a patire ogni sorte di danni spirituali e materiali, essi vi rinunciarono per sempre al ministero del medesimo, e nella loro libertà si astennero dal partecipare alla sua scelta, contenti di formare un unico ovile coll'unico pastore che è il Pievano di Tarcento.

5. Protestano, come hanno sempre protestato, contro il Decreto Arcivescovile, il quale senza pur consultare i Collaltesi, anzi *contro la loro volontà* più volte ed in più modi espressa, li vorrebbe staccare dall'antica amata cura di Tarcento, — per costringerli ed abbandonarli alla sola, perniciosa, *abborrita cura di Segnacco, in* vicaria ultimamente eretta col decreto medesimo (1875).

6. Protestano, come hanno sempre protestato contro l'arcivescovile e Segnaccese quadriennale resistenza, ed ai tre *ordini esecutoriali* della sentenza della Sacra congregazione Romana, la quale annullò nel 1860 quel fatale decreto che strappava i Collaltesi da Tarcento, e li sacrificava a Segnacco.

7. Protestano contro la seconda sentenza della S. Congregazione di Roma del 1866, la quale sentenziò contro la sua prima sentenza, riconoscendo quel decreto Arcivescovile che prima aveva annullato, così confermando lo strappo violento che dei Collaltesi si faceva da Tarcento, rinforzando la violenta, abborrita loro soggezione a Segnacco. — Pro*testano contro la d.ª sentenza perchè* la S. Congregazione fu tratta in inganno dalla falsificazione dei documenti che i Segnaccessi inoltrarono nel loro appello. Falsificazione *come tale riconosciuta dalla R. Pretura di* Tarcento, e condannata, colla multa o colla *prigione dei preti Segnaccesi falsificatori*, di quel documento. — Falsificazione per oggi testimoniata dai superstiti sottoscrittori traditi e raggirati nella loro ignoranza o semplicità da chi vorrebbesi imporre per direttore delle loro coscienze.

8. Protestano contro la medesima seconda sentenza Romana — perchè non basata sul voto unanime e solenne, espresso dai Collaltesi nei loro comizii, ordinati perciò da Roma stessa e presieduti dalla autorità ecclesiastica e civile, — nei quali comizii, i Collaltesi, dietro la libera scelta che Roma loro proponeva, si pronunciarono per Tarcento; e rigettarono Segnacco ed il fatale *decreto Arcivescovile. Quel voto comiziale* unanime, solenne dei Collaltesi fu sostituito dalle 12 firme false e carpite e come tali ricono-

(*) *Per questi articoli la Redazione non assume* alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

sciute giudicate o condanate dalla R. Pretura come si è detto.

9. Protestano contro la sentenza stessa, — perchè prima di devenire alla medesima non furono interpellati i procuratori Collaltesi, procuratori di Roma stessa a loro domandati nei comizii stessi, o dai Collaltesi nominati e legalizzati a tanto ufficio perchè li avessero a rappresentare in quistione presso il sacro tribunale di Roma.

10. Protestano contro la stessa pretesa Sentenza Romana, che si accampa come base dei diritti del Segnaccese, — perchè questa sentenza dai Collaltesi non è riconosciuta ed anzi ai Collaltesi neppure fu ancora comunicata.

I Collaltesi per tanto nella coscienza della ragionevolezza delle loro proteste — protestano in fine che non possono riconoscere i pretesi diritti del preteso Vicario di Segnacco sopra la loro Chiesa, i loro diritti, la loro coscienza, la loro pace,

Non li riconoscono derivanti dal tempo, dall'uso, dalla consuetudine — perchè i Collaltesi ab immemorabili sono stati sogetti alla Parocchia di Tarcento, e riconosciuti sogetti alla medesima sia dalla autorità ecclesiastica, sia dalla civile.

Non li riconoscono derivanti della associazione che i Collaltesi vi ebbero per un tempo coi Segnaccesi per la speranza di maggiore comodità nell'assistenza Ministeriale; — perchè a quella associazione di soprapiù e liberi aderirono sul principio, e colla medesima libertà ultimamente si ritiravano, avendola esperimentata contraria al fine pel quale si erano primamente associati.

Non li riconoscono derivati dal fatale separatizio Decreto Arcivescovile, perchè fatto arbitrariamente per favorire Segnacco, senza consultare i Collaltesi, che con quel Decreto venivano lesi nei loro spirituali, morali, sociali e materiali interessi. Decreto perciò annullato dalla S. Congregazione di Roma; — 1° perchè questa sentenza fu estorta dalla frandolenza Segnaccese con documenti infami e condanati dal giudizio stesso della R. Pretura; — frandolenza, attestata, testimoniata dai semplici sosçrittori sopranominati traditi e raggirati dai Sacerdoti Segnaccesi; — 2° perchè questa sentenza fu pronunziata senza, ed anzi contro, i documenti comiziali, da Roma stessa ai Collaltesi domandati; — 3° perchè questa sentenza fu fatta senza l'intervenzione dei loro loro procuratori.

I Collaltesi per tanto tralasciando per ora più gravi deduzioni e ben più gravi proteste si fanno ora a domandare alla pubblica incorotta opinione: —

Dove sono adunque o dove si fondano quei pretesi diritti del preteso Vicario di Segnacco?

Risulta chiaro della chiarezza della verità che i suoi diritti si fondano sul diritto dei triati, che è la forza dell'inganno e del raggiro; — sull'abuso dei grimaldelli, delle scuri e delle seghe, che sono l'armo dei malandrini; — sull'audacia della sfrontatezza che è tutta sua propria; — sul postergamento di ogni pudore per soddisfare la libidine che lo travaca, dell'afflizione, dell'odio, della vendetta contro i Collaltesi. Caratteri tutti che dominano lo spirito di quel preteso Sacerdote, ma caratteri che sono al tutto proprii dei Sacerdoti di Belial, e nulla affatto degli umili e miti Sacerdoti di Cristo.

Contro adunque quel funesto Sacerdote i Collaltesi protestano, — Protestano contro tali suoi pretesi diritti, — protestano contro l'audace, incredibile, sacrilega, profanazione dei sacrosanti Misterj da lui nella loro Chiesa perpetrata; — protestano, — e lo denunciano alla pubblica opinione, — lo denunziano alla esecrazione di ogni anima delicata e non corrotta nello spirito della vera Religione di Cristo, della vera Civiltà moderna.

Gregorutti Giacomo — Venturini Lu[illegible] — Venturini Domenico — Vanelli Gio. Ba[illegible] — Vattolo Vincenzo — Manini Giuseppe [illegible] Vattolo Luigi fu Giacomo — Cecconi S[illegible]mone — Zucchi Domenico — Sime[illegible] Giovanni — Morgante Giacomo — An[illegible] Luigi fu Domenico — Anzil Ippolito [illegible] Anzil Domenico — Manini Giorgio — Va[illegible]tolo Giacomo — Zucchi Leonardo — Pe[illegible]larini Giacomo — Boschetti Giuseppe [illegible] Morganto Giuseppe — Anzil Luigi di Lu[illegible] — Nessmann Raimondo — Vattolo Pie[illegible] — Boschetti Giovanni di Lorenzo — Zucc[illegible] Francesco — Vanelli Pietro — Bosche[illegible] Giovanni di Mattia — Zucchi Luigi [illegible] Zucchi Giacomo — Vattolo Leonardo [illegible] Vattolo Bartolomeo.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(707)

N. 636. (1 pubb.)

COMUNE DI FELETTO UMBERTO

Avviso d'asta.

Rimasta deserta, per mancanza di aspiranti, l'asta per l'appalto della triennale fornitura della ghiaia su queste strade comunali e relative opere di manutenzione, di cui l'avviso 6 luglio p. p., si fa noto che sarà tenuto, alle medesime condizioni, un nuovo esperimento nel giorno 2 settembre p. v. ore 10 antim. e che il termine utile per le offerte di ribasso non minore del ventesimo andrà a scadere a ore 12 meridiane del giorno 18 mese stesso.

Dall'Ufficio Municipale
Feletto Umberto 13 agosto 1877.

Il Sindaco
G. dott Toso.

(708)

(1 pubb.)

Comune di Platischis

AVVISO D'ASTA

Alle ore nove antimeridiane del giorno 31 agosto corrente si terrà in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sottoscritto, ad estinzione di candela vergine, pubblica asta per deliberare al minor esigente l'appalto dei lavori di costruzione del ponte in muratura sul torrente Cornappo fra le sezioni 56 e 57 del progetto Mini della strada par detta del Cornappo.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di perizia di l. 3290.31.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di l. 330.

Il progetto ed il capitolato a base d'asta sono fin d'ora ostensibili in questa segreteria municipale nelle ore di Ufficio.

Le spese d'asta e del contratto dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario definitivo.

Il termine utile per presentare una offerta, che migliori almeno del ventesimo il prezzo di provvisoria delibera scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 15 settembre p. v.

Platischis 15 agosto 1877.

Il Sindaco
Tomasino.

(709)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Intendenza di Finanza in Udine

Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto [illegible] (Serie 2) devesi [illegible] appalto della rivendita n. 7 nel Comune di Udine via San Cristoforo nel Circondario di Udine nella Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di l. 2505.60.

A tale effetto nel giorno 6 del mese di settembre anno 1877 alle ore 11 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita delle Privative in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di Privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 251 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine 11 agosto 1877.

L'Intendente
Dabalà

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in
sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via

(710)

N. 11 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Padova (8ª)

AVVISO DI PROVVISORIO DELIBERAMENTO

A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista

di 5100 quintali Frumento nostrano pel Panificio Militare di Padova, e quintali 1200 pel Panificio Militare di Udine

di cui nell'Avviso d'Asta del 6 corrente mese n. 10 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato

Per Padova

Lotti 9 a Lire 30.47 per ogni quintale
» 4 » 30.71 »
» 2 » 30.74 »
» 2 » 30.75 »

Per Udine

Lotti 4 a Lire 31.03 per ogni quintale

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopra indicati scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma.) del giorno 23 del mese corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di l. 600 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta del 6 andante.

Padova, 18 agosto 1877.

Per la Direzione
Il Tenente Commissario
Treanni

(711)

(1 pubb.)

Il Comune di Mortegliano

Avviso.

Che nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane si terrà presso quest'Ufficio Municipale pubblica asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l'appalto dei lavori di rialto del piccolo tronco di strada che dalla frazione di Chiasiel[illegible] mette alla strada nuova di Tissan[illegible] giusta progetto dell'Ingegnere dott. Antonio Morelli.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 489.02, e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di l. 50, restando fissata la cauzione definitiva nel contratto in l. 90.

Il pagamento verrà fatto in due uguali rate, nel p. v. anno 1878.

I Capitoli d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso questo Municipio.

Il termine utile per una miglioria che non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della delibera scade nel quinto giorno della data della medesima alle ore 12 merid.

Le spese d'asta, contratto, bolli, tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Mortegliano li 19 agosto 1877.
Dall'Ufficio Municipale

Il Sindaco
V. Pagura.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.